

MARONI: TAV, VIA AL CANTIERE ALTA TENSIONE IN VAL DI SUSA

*Il ministro: i lavori devono partire e partiranno
Ma gli oppositori si preparano a dare battaglia*

ANDREA ACCORSI

«Il cantiere si apre entro il 30. E l'opera si fa, se no diciamo addio alle centinaia di milioni del contributo Ue». **Roberto Maroni** taglia corto: la prossima settimana i lavori per la realizzazione dell'Alta Velocità ferroviaria d Torino al confine francese dovranno partire. Altrimenti il nostro Paese perderà i 672 milioni di euro promessi da Bruxelles. E, quel che più conta, resterà tagliato fuori dal resto d'Europa.

Il ministro dell'Interno torna sull'argomento con *la Padania* alla vigilia di una settimana che si annuncia caldissima. La data-limite fissata dalla Ue è giovedì. Ma il tam-tam dei No-Tav è già partito. «Siamo pronti a resistere», dicono. E per farlo stanno chiamando a raccolta la consueta armata Brancaleone di ultrà ecologisti, no global, anarco-insurrezionalisti e gente dei centri sociali. L'obiettivo dichiarato è proprio quello di bloccare il cantiere fino a giovedì, così da far perdere all'Italia i sostanziosi contributi europei.

«I quasi 700 milioni sono solo la prima tranche di due miliardi di euro complessivi di fondi europei - sottolinea Maroni -. Ma soprattutto, se non partono i lavori, diciamo addio ai collegamenti

con l'Europa perché la linea passerà sopra le Alpi, quindi diciamo addio al futuro. Per questo - ribadisce - dobbiamo assolutamente aprire il cantiere. E sarà nostro compito garantire che la decisione presa da vari Governi sia attuata».

Sulle critiche di carattere ecologista mosse al cantiere dell'Alta velocità dai suoi oppositori, Maroni osserva: «È stato fatto di tutto, è stato aperto un osservatorio, sono state fatte tutte le valutazioni necessarie. Ciononostante, c'è un "no" pregiudiziale, che non può essere accettato». E sull'ipotesi, più che probabile, che si ripetano gli scontri tra oppositori e forze dell'ordine già andati in scena in passato, il titolare del Viminale osserva: «Noi dobbiamo aprire il cantiere. Punto. Dopodiché chi si oppone non credo riuscirà a fermarlo. Non delegisti, no global, anarco-insurrezionalisti e gente dei centri sociali. L'obiettivo dichiarato è proprio quello di bloccare il cantiere fino a giovedì, così da far perdere all'Italia i sostanziosi contributi europei. «I quasi 700 milioni sono solo la prima tranche di due miliardi di euro complessivi di fondi europei - sottolinea Maroni -. Ma soprattutto, se non partono i lavori, diciamo addio ai collegamenti con l'Europa perché la linea passerà sopra le Alpi, quindi diciamo addio al futuro. Per questo - ribadisce - dobbiamo assolutamente aprire il cantiere. E sarà nostro compito garantire che la decisione presa da vari Governi sia attuata».

Ancora ieri, al ministro è stata indirizzata una lunga lettera da sindaci e amministratori delle liste civiche della Comunità montana Val Susa e Val Sangone, che riassumono i quasi vent'anni di battaglia del territorio contro la linea ad Alta velocità Torino-Lione. I firmatari si dicono «orfani di rappresentanza politica» e se la prendono sia con la sinistra che con la destra: la prima giudicata «troppo sicura di sé, convinta che il movimento No Tav stesse comodamente sotto il suo cappello, e una destra miope che ha puntualmente avallato questa tesi». La lettera si chiude con l'appello a Maroni «di non dare l'ordine di sgomberare con la forza gli uomini e le donne della Valle di Susa».

Nella valle la tensione è già alle stelle. Le vedette si aspettano un "blitz" da un giorno all'altro. Da tutto il Piemonte, e non solo, sono in arrivo rinforzi per sbarare il passo agli operai e alla loro "scorta" di forze dell'ordine, come già accaduto lo scorso 23 maggio. I manifestanti potranno contare su due barricate erette lungo la A32 e battezzate "Stalingrado" e "Saigon". «Due fra le poche battaglie che abbiamo vinto» dice una ragazza che le presidia.

Ieri, in serata, alla Madalena si è svolta l'ennesima assemblea pubblica.

*«Resisteremo»
promettono ultrà
e no global.
Obiettivo:
far saltare
i fondi Ue*

Argomento all'ordine del giorno, una fiaccolata da farsi questa sera dall'abitato di Chiomonte fino al presidio. «In questi ultimi giorni - si legge su uno dei tanti siti internet No Tav - si sono registrati ingenti movimenti di truppe dentro e fuori della valle, molti sicuramente riconducibili all'intervento annunciato. Molti elementi ci indicano come probabile un intervento tra domenica notte e martedì mattina».

Altri post parlano esplicitamente di "scontro" imminente. «Continui, cupi voli di elicotteri nel cielo della valle - si legge -, la Digos sguinzagliata a fare fotografie al presidio coi teleobiettivi: sì, presto capiterà». Gli oppositori ai cantieri promettono di schierare in campo molte più persone delle "poche centinaia" solitamente presenti al presidio. E minacciano: «Il presidio verrà preso, ma sarà dura per voi operare con tutta la gente della valle che rifiuta quello che state facendo». Un sinistro avvertimento che deve aver impressionato anche il sindacato di polizia Sap, che ieri ha annunciato "assistenza legale se sarà necessario" e una "help line telefonica per comunicare situazioni di criticità e disagio" a disposizione degli agenti impegnati nei servizi di ordine pubblico in Val di Susa.

a.accorsi@lapadania.net